

Speciale Aldo Finzi "martire scomodo o ..."

In prossimità della giornata della memoria, nell'interclub con gli amici Legnago, il socio Roberto Dal Cer ha ricordato la figura di Aldo Finzi (Legnago, 20 aprile 1891 - Roma, 24 marzo 1944). Fuori dagli stereotipi e dalle letture postume influenzate dall'ottica contemporanea, è stata restituita la vicenda umana di un uomo dal carattere volitivo e, a suo, modo indipendente. Certamente un personaggio drammatico e controverso, irruento e focoso. Fu Militare, dirigente sportivo e politico di prim'ordine nel fascismo, pur essendo di origini ebraiche. Cresciuto in Badia Polesine dove il padre, mantovano trapiantato possedeva un'industria molitoria, Aldo non professò mai alcuna religione dichiarandosi agnostico e libero pensatore. Datosi alla politica nel 1913 come consigliere comunale a Badia Polesine, arruolatosi nel Regio Esercito nel 1915, prese parte alla prima guerra mondiale. Nel 1917, ufficiale di complemento di artiglieria, con Natale Palli partecipò alla costituenda 87ª Squadriglia, con la quale prese poi parte al volo su Vienna. Laureatosi in legge a Ferrara, si stabilì a Milano, dove aderì nel 1920 ai fasci di combattimento. Deputato nel 1921, nel 1922 prese parte alla marcia su Roma e quindi venne nominato sottosegretario agli Interni e vice Capo della Polizia, oltreché vice Commissario all'Aeronautica, incarichi che manterrà fino all'omicidio di Giacomo Matteotti. Dopo di che Aldo venne rapidamente costretto alle dimissioni dagli incarichi di governo che ricopriva insieme ad Emilio De Bono, anche in conseguenza di un suo memoriale compromettente sotto forma di lettera al fratello Gino, che minacciava ambiguamente di voler rendere pubblico. Certamente il marchio d'inaffidabilità derivante, gli nocque. Sta di fatto che nel 1928, non venne ricandidato alla Camera. Nel 1929 si ritirò a vita privata per diventare produttore di tabacco del basso Lazio. Qui, prima dei tragici avvenimenti che ne segnarono il destino, nel 1937 ebbe modo di cimentarsi come musicista presentando l'opera lirica "La serenata al vento". Esistono molte ipotesi e poche certezze sulle vere cause della sua fine. Sta di fatto che, prima dichiarò di non appartenere alla razza ebraica e dopo manifestò la propria opposizione alle leggi razziali. Per alcune dichiarazioni contro il regime, nel 1941, fu inviato al confino e nel 1942 venne espulso dal partito. Entrò in contatto con esponenti dell'antifascismo, tentando di trasmettere informazioni sui movimenti delle truppe tedesche al CLN ma, scoperto, venne arrestato e incarcerato a Regina Coeli. Fu fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944. Qualunque possa essere il giudizio su di lui, non bisogna dimenticare che pagò di persona.

ediz. aggiornata al 15.03.2014

redazionale

<http://badialendinaraaltopolesine.rotary2060.eu>

mail: rotary.altopol@gmail.com

tel: **340 3054798** (presidenza) o **349 7773097** (segreteria)

facebook



ROTARY CLUB
BADIA - LENDINARA - ALTO POLESINE
DISTRETTO 2060 ITALIA

Consegna della charta costitutiva 08.06.2006

NOTIZIARIO n.3/2013-14

Editoriale

Dai *past president* ho ereditato l'onore e l'entusiasmo e la consapevolezza di "non mollare" di fronte a qualsiasi difficoltà. Il 14 gennaio, un'assemblea quanto mai sofferta ha partorito la lineup dirigenziale del prossimo futuro, convergendo plebiscitariamente sul nome dell'incoming Paolo Ghiotti, già Presidente (annata 2008/09) e brillante Prefetto. L'attuale Segretario Franco Gobbi, generosamente, ha accettato l'incarico per l'annata successiva, garantendo così continuità e vita al nostro club, penalizzato dall'esiguità del numero e nondimeno animato dall'attività della maggioranza dei membri. Le difficoltà non mancano e sono a tutti note ma i piagnistei non servono. Rimbochiamoci le maniche ed operiamo uniti. In questo, faccio mie alcune considerazioni del nostro Governatore Xausa, sul valore del Club, non solo legato all'apicalità dei suoi Soci, ma dalla credibilità della loro azione nel territorio. Si è per quello che si fa ed il prestigio del singolo Socio riverbera nell'immagine positiva del Club. Ripeto quanto altre volte detto "ci vuole coraggio e abnegazione", a questo siamo chiamati noi rotariani. Perciò cari amici, non mollate ed aiutatemci affinché il club non sopravviva ma possa, invece, prosperare e crescere.

Il Presidente: *Mimma Lucianò*

Cronache rotariane ...

"Il gioco d'azzardo" - se ne è parlato col dr. Mazzo

Il dr. Marcello Mazzo direttore SOC del Ser.T. Ulss 18, ospite del nostro club il 4 marzo, ha trattato un argomento interessantissimo e quanto mai attuale, anche se sottovalutato: la dipendenza dal gioco d'azzardo. Già Mimma, nell'introduzione ci ha colpito con una serie di numeri impressionanti, evidenziando come in Italia ci siano tre milioni di giocatori d'azzardo e circa un milione lo fa in modo problematico, con ricadute negative sul piano relazionale, educativo, familiare. 100 sono i miliardi di fatturato (il 4% del PIL nazionale), pari al 12% della spesa delle famiglie. Si calcola che siano 5 i miliardi impegnati per curare i dipendenti dal gioco patologico. Il problema, è che i L.e.a. (Livelli Essenziali di Assistenza) non lo considerino come pato-



logia, complicandone l'approccio terapeutico. Il dr. Marcello, invece, analizzando il fenomeno, ne ha individuato l'origine nella natura umana, dal momento che il gioco svolge nell'età infantile un ruolo indispensabile per la crescita e lo sviluppo di comportamenti congrui e buone relazioni. Come altre abitudini umane, il gioco di per sé non è pericoloso, lo diventa quando evolve verso la dipendenza condizionando la vita. Quasi mai la dipendenza scaturisce dai giochi di abilità in cui si cimentano intelligenza, capacità ed esperienza (scacchi, dama, ecc.), sono piuttosto quelli in cui tutto è lasciato alla fortuna, al rischio, per l'appunto all'azzardo ed è questo il gioco pericoloso che nel tempo può facilmente diventare patologico. Non a caso su questa tipologia insistono formidabili investimenti pianificati da parte dei gestori, con guadagni in aumento. La capillarizzazione dei gratta e vinci, delle lotterie, delle slot-machine, l'invasione di internet, l'approdo sui telefonini delle scommesse online, sono tutti fattori che favoriscono l'aumento del fenomeno, divenuto un problema sociale con età di accesso in diminuzione ed implicazioni economiche devastanti, particolarmente nei paesi del bacino del mediterraneo. Aumentare la tassazione sul gioco, potrebbe essere un deterrente, oltre che un buon affare per l'Erario, che attualmente non ci guadagna un granché (dal 2004 al 2012 a fronte di un volume d'affari quadruplicato, il gettito fiscale è sostanzialmente stabile). La prevenzione, invece, sconta l'incomparabile inferiorità delle risorse, assolutamente inadeguate al confronto con l'enormità degli investimenti che sponsorizzano il gioco ed alla genialità del marketing messo in campo dagli investitori. Lo stimolo dei centri del piacere, con l'attivazione delle arcaiche e profonde vie del piacere nel telencefalo col rilascio abnorme di dopamina e l'emulazione del successo legato alla possibile vincita, fanno il resto. La dipendenza è favorita da un mix di situazioni ed esplose quando si sovrappongono fragilità psicologica e sociali (è dimostrato che dove non esiste il benessere sociale, prosperano la dipendenza e la tossico dipendenza). Il primo campanello d'allarme è quello della mancanza di rapporto con la realtà, tutto scivola in secondo piano: il lavoro, gli affetti, con una esclusività progressiva che organizza la vita sul gioco. La dipendenza è una cosa seria, perché nel cervello dei dipendenti succede qualcosa che altera l'equilibrio. Non esistono farmaci specifici e, dal momento che il problema è sottovalutato, pochi arrivano ai servizi (che per



altro andrebbero ripensati), la terapia ha costi elevati e coinvolge molteplici professionalità. Indubbiamente taluni comportamenti, quali l'abuso abituario di psicofarmaci e dei sedativi, favoriscono l'insorgere della dipendenza. Il contrasto appare difficilissimo ed a poco servono gli avvertimenti farisei a margine degli spot pubblicitari sul fatto che " il gioco può causare dipendenza". Latita l'educazione alla responsabilità. Inevitabilmente, negli interventi finali, l'argomento è scivolato sulle sostanze d'abuso, alcol e droghe specie in età giovanile. Anche su questo, il dr. Mazzo è stato drastico, negando ogni fondamento alla distinzione fra droghe leggere e pesanti: "le droghe sono droghe o non lo sono". Tutte mettono in cortocircuito le vie del piacere, tutte modificano le cellule cerebrali mandando in tilt l'autocontrollo. Qualsiasi cedimento culturale non può che favorirne la diffusione; non a caso in paesi tradizionalmente "liberali", come l'Olanda, si sta ripensando l'approccio. Non bisogna cedere alle mire di gruppi di potere che controllano senza scrupoli il commercio lucrando somme enormi. Nel dibattito conclusivo, fra gli interventi, è spiccato quello di un giovane ospite che invitava a riflettere sui condizionamenti dei modelli proposti ai giovani, asserendo che forse le dipendenze sono progettate dall'establishment economico. Un punto di vista indubbiamente forte ma non tutto fuori luogo di fronte alla gravità del problema. Il dr. Gregorio Mercadante, infine, con la solita puntuale arguzia, ha posto l'accento sui doveri e sul ruolo della famiglia oggi latitante o, peggio, complice dei cliché di moda, tutti orientati al piacere assoluto. Difficilmente, ha detto, padri "viagra dipendenti" e "mamme Tavor" possono educare i figli ad un comportamento responsabile ed equilibrato.

Ugo Mariano Brasioli

... un ricordo

Igor Ya. LIBIN, matematico e fisico nucleare, fondatore del Club di Mosca "Renaissance", più volte ospite del nostro club (l'ultima il 6 novembre scorso) è venuto improvvisamente a mancare. Credo che, in chi ha avuto la fortuna di avvicinarlo, Igor abbia lasciato il ricordo positivo di un insospettabile calore umano. Agli amici russi, le nostre condoglianze.



(Igor e Mimma il 6 novembre u.s.)